CORRIERE DELLA SERA
laLettura

Data 10-09-2023
Pagina 21
Foglio 1

Rigoroso e appassionante: il volume del neuroscienziato **Giorgio Vallortigara**

Anche il pulcino sa il fatto suo. Vero, Kant?

di ORAZIO LABBATE

È un saggio narrativo appassionante, comprensivo di interessanti disegni d'accompagnamento, *Il pulcino di Kant*. La prosa è di una semplicità che seduce, grazie a una lingua spigliata e svelta. Colpisce, soprattutto, il ritmo entusiastico delle frasi — nette, precise e morbide — che mai ricadono nello sterile didatticismo, anzi suonano delicate come fossero micro-favole scientifiche e metafisiche.

Sin dalla prefazione in cui l'autore — Giorgio Vallortigara è docente di Neuroscienze e Cognizione animale all'Università di Trento — spiega i motivi reconditi e umani della scelta del tema oggetto del libro. Un tema originale e stimolante che vede come protagonisti i pulcini. L'oggetto dell'analisi di Vallortigara ha a che fare, infatti, con l'imprinting su questi cuccioli, in comparazione e, in parallelo, con quello sui neonati umani. Secondo questo studio i pulcini mostrano come, ben prima di qualsiasi tipo di percezione reale dei movimenti attorno, da parte di oggetti animati o meno, conoscano le stesse proprietà meccaniche. In sostanza, riescono a individuare lo spazio occupato da creature in movimento o in semovenza che si animano. Percepiscono gli indizi della loro presenza ambientale. Ciò tenta di dimostrare i presupposti di un cervello sociale in questi piccole creature, di uno schema di apprendimento innato, di ciò che Konrad Lorenz definisce così: «L'*a priori* kantiano è un *a posteriori* filogenetico».

«Come nel caso dell'equivalenza fra testa di gallina e testa di faina, siamo alle prese con una predisposizione biologica che non è calibrata sui tratti particolari della specie. I pulcini non sembrano avere una concezione precisa di come debba essere il movimento della chioccia. Ne posseggono piuttosto una sorta di idea generale, uno schema astratto che si riduce al movimento di tipo semirigido, il quale è peraltro comune a tutti i vertebrati: galline, esseri umani, gatti».

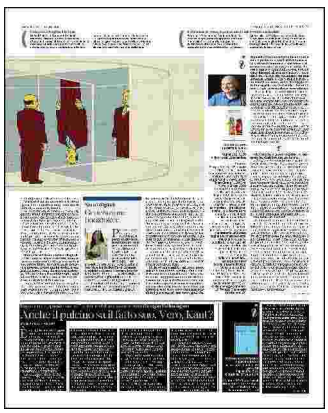
Il pulcino di Kant, con uno stile favolistico e discorsivo, per mezzo di una struttura a capitoli fulminante — intervallata dalle ottime illustrazioni di Claudia Losi, a mo' di schizzo, a sostegno della narrazione — offre un'incursione saggistica di veloce e appassionante consumo. Il lettore è come guidato nel cammino sperimentale e non risente, tuttavia, della base scientifica di cui è imbevuto il libro, semmai si ha l'impressione di accostarsi a un agile libro pop dall'aura metafisica. Per queste eccellenti qualità espositive, il volume di Vallortigara sembra possedere la stessa capacità di sintesi romanzesca dello psicoanalista James Hillman. Lavorano a opere di branca opposta, certo, ma narrano con lo stesso piglio letterario, carico di furore e di felicità di trattazione. «Il punto non è dimostrare che un qualche barlume di conoscenza è presente in assenza di qualsivoglia esperienza, bensì dimostrare che una certa specifica esperienza è necessaria perché quel barlume di conoscenza si riveli. Considerate un pulcino appena uscito dall'uovo. Certamente interagirà nel suo ambiente con oggetti solidi, ma non soltanto con questi. Ci sono entità nel mondo che non offrono resistenza alla beccata [...] Poi ci sono entità assai bizzarre come le ombre, la nebbia o le luci riflesse sulle superfici...» .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i

GIORGIO VALLORTIGARA
Il pulcino di Kant
Illustrazioni di Claudia Losi
ADELPHI
Pagine 171, € 20
In libreria dal 19 settembre

L'autore (1959) presenta il libro domenica 17 con Gian Mario Villalta (istituto Vendramini, ore 11.30)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.